

Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica

a cura di
Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 54

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di

Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-008-8

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da www.wordclouds.com

Indice

Prefazione (<i>Daniela Puato</i>)	vii
“Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. <i>Daniela Puato</i>	1
Le fricative dentali e alveo-palatali in francese e in italiano: differenze fonologiche e ricadute acquisizionali. <i>Oreste Floquet</i>	19
Accezioni “anomale” dell'imperfettivo russo e dell'imperfetto italiano. <i>Lucyna Gebert</i>	31
L'espressione della futurità in tedesco e italiano. <i>Claudio Di Meola</i>	41
Alcune riflessioni sul connettore coordinante tedesco <i>zwar ... aber</i> e la sua resa in italiano. <i>Franca Ortu</i>	59
Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano. <i>Irene Ranzato</i>	71
I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva. <i>Silvia Toscano</i>	91

- «Ma che brutta figura, general Anthony!». Allocutivi nella serie televisiva *Rome* e nelle sue traduzioni polacche e italiane. 107
Monika Woźniak
- Aspetti dell'allocuzione portoghese nella traduzione letteraria verso l'italiano. 133
Sonia Netto Salomão
- I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano. 149
Daniela Puato
- La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione: il caso de *Il barone rampante* in tedesco. 173
Sabine Koesters Gensini
- Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. 207
Mary Wardle
- Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio. 225
Donatella Montini

L'espressione della futurità in tedesco e italiano

Claudio Di Meola

The present article analyses the linguistic expression of future events in German and Italian: the German Futur I ("morgen werde ich zum Arzt gehen") and Präsens ("morgen gehe ich zum Arzt") opposed to the Italian futuro semplice ("domani andrò dal medico") and presente ("domani vado dal medico"). Despite of a different morphological structure, analytical in German with the auxiliary 'werden' and sintetical in Italian, the two future tenses show remarkable similarities: in comparison to the respective present tense, both future tenses can be considered the marked temporal choice both in quantitative terms (reduced frequency) and functional terms (highlighting on a temporal, semantic, and pragmatic level).

1. Introduzione: i tempi della futurità in tedesco e italiano

È cosa nota che eventi collocati nella dimensione della futurità possono essere codificati da tempi verbali diversi. In tedesco si tratta in primis del *Präsens* e del *Futur I*, in italiano del presente e del futuro semplice:¹

¹ Nella letteratura scientifica, il ruolo dei tempi verbali tedeschi *Präsens* e *Futur I* è stato più volte al centro dell'interesse. Sono da rilevare innanzitutto gli studi di Dittmann (1976), Brons-Albert (1982), Matzel/Ulvestad (1982), Hacke (2009) e Di Meola (2013), ma anche le più brevi analisi di Sherebkow (1967), Dončeva-Mareva (1971), Žuikin (1975) e (1978), Pfeffer/Conermann (1982), Ulvestad (1989), Latzel (1997), Myrkin (1998), Di Meola (2006), Welke (2009) e Di Meola (2015). Importanti contributi alla discussione si ritrovano anche in alcuni studi sul presente (ad es. Heringer 1983 o Ek 1996), in numerosi studi sul futuro e su "werden+infinito" (Saltveit 1960, Vater 1975, Wolf 1975, Abraham 1989, Heine 1995, Fritz 2000, Kotin 2003, Diewald 2005, Krämer 2005, Letnes 2013 e molti altri) come in lavori sui tempi verbali in generale (ad es. Leiss 1992, Thieroff 1992, Welke 2005).

Pochi, per l'italiano, gli studi che si sono occupati dell'argomento. Ciò avviene all'interno di una panoramica dei tempi verbali (Pusch 1982, Bertinetto 1986) oppure focalizzando specifici aspetti del tempo futuro, quali l'uso orale o il valore concessivo

- (1a) Morgen **gehe** ich zum Arzt. [*Präsens*]
 (1b) Morgen **werde** ich zum Arzt **gehen**. [*Futur I*]
- (2a) Domani **vado** dal medico. [*presente*]
 (2b) Domani **andrò** dal medico. [*futuro semplice*]

In tedesco il futuro è analitico in quanto è costruito con il verbo ausiliare *werden*, mentre in italiano il futuro è sintetico. L'espressione della futuità in italiano ha ricevuto relativamente poca attenzione, a differenza di quanto si è verificato nell'ambito della linguistica tedesca, dove si discute da tempo se la costruzione "*werden*+infinito" possa essere considerata un tempo verbale futuro a tutti gli effetti o piuttosto un'espressione di modalità. La discussione ruota intorno al verbo *werden*: si tratta di un verbo ausiliare desemantizzato oppure di un verbo modale vero e proprio che si oppone a verbi modali prototipici come *können* 'potere' o *müssen* 'dovere'?

I cosiddetti "temporalisti" (Matzel/Ulvestad 1982, Welke 2005 e molti altri) considerano *werden* come mero verbo ausiliare e vedono nel futuro esclusivamente o comunque prioritariamente un indicatore temporale. A sostegno della loro tesi adducono di preferenza casi in cui si ha una constatazione neutrale di un evento a venire. Così ad esempio l'annuncio a bordo di un aereo:

- (3) In wenigen Minuten **werden** wir in Rom Fiumicino **landen**.

I cosiddetti "modalisti" invece considerano *werden* al pari di un verbo modale e sostengono che tale verbo attribuisca all'enunciato un giudizio valutativo da parte del parlante. Ma esattamente di che tipo di valutazione si tratta? L'interpretazione più diffusa di modalità del verbo *werden* postula un giudizio di probabilità riguardo al verificarsi dell'evento futuro. Il tempo verbale futuro si configurerebbe pertanto come un indicatore epistemico di incertezza (cfr. Vater 1975) esprimendo un grado medio di probabilità ('probabilmente'), in opposizione a un grado basso di probabilità veicolato da *können* ('possibilmente') e a un grado elevato veicolato da *müssen* ('sicuramente'):

- (4) Morgen **werde** / **kann** / **muss** ich zum Arzt **gehen**.

(Berretta 1994, 1997). Rari anche gli studi contrastivi tedesco-italiano (Walther 1997, Gaeta 2006, Di Meola 2009).

Tale uso epistemico di *werden* si riscontra anche nel caso di un evento presente, come accade del resto pure per gli altri verbi modali:

- (5) [suona il campanello] Das **wird** / **kann** / **muss** der Briefträger **sein**.

Una seconda interpretazione di modalità parte anch'essa dall'incertezza di fondo dell'evento futuro. La prospettiva è tuttavia leggermente diversa in quanto si pone al centro la base empirica su cui si fonda l'affermazione riguardo al possibile evento futuro. L'uso di *werden* viene visto come un riferimento del parlante alle proprie conoscenze sull'evento in questione, vale a dire alle "prove" che, nel momento dell'enunciazione, consentono al parlante di sostenere la "certezza" (soggettiva) riguardo ad un evento futuro che per sua natura è di per se sempre incerto (cfr. Diewald 2005). Con l'uso del futuro il parlante sottolinea inoltre che sta formulando una sua personale previsione che solo in un secondo momento troverà conferma o meno (cfr. Kotin 2003).

Una terza interpretazione di modalità concerne la forza dell'atto linguistico compiuto dal parlante. Con l'uso del futuro, gli atti commissivi (cfr. ad es. Vater 1975 o Dittmann 1976) o direttivi (cfr. Wolf 1975) ricevono maggiore forza comunicativa.

Comune a queste tre interpretazioni è il fatto che il parlante mette se stesso in primo piano, e ciò in relazione a vari aspetti della sua personalità: la sua capacità valutativa, il sistema delle sue conoscenze, la sua volontà. Di conseguenza, si potrebbe postulare per il futuro una generica funzione di autoreferenzialità (cfr. Fritz 2000).

Per quanto riguarda invece l'italiano, il valore temporale del tempo verbale futuro non è mai stato messo in discussione. Tuttavia, in letteratura si evidenzia che in una parte degli usi il futuro ha chiare connotazioni modali (cfr. ad es. Bertinetto 1986 per un elenco piuttosto dettagliato di tali usi):

- (6a) Chissà se **farà** bel tempo domani.
 (6b) Non vi **nasconderò** che sono preoccupato.

Inoltre, anche in italiano risulta possibile un uso epistemico del tempo futuro per eventi presenti:

- (7) [suona il campanello] **Sarà** il postino.

Nel presente studio vedremo che i dati linguistici documentano un'ampia gamma di usi del futuro nelle due lingue, tali da supportare sia la tesi dei temporalisti sia quella dei modalisti. Al punto 1 presenteremo il corpus su cui si basa questo studio, evidenziando i dati quantitativi più rilevanti. Al punto 2 ci soffermeremo sulle principali funzioni del *Futur I* / futuro semplice come tempo di futurity marcato. Al punto 3 evidenzieremo le somiglianze e le differenze tra tedesco e italiano nelle diverse forme di espressione della futurity, per concludere al punto 4 con alcune considerazioni didattiche e traduttive su futuro e presente.

2. Corpus del presente studio e distribuzione/usi dei tempi della futurity

Il corpus su cui si basa il presente studio è composto da 6.000 esempi tedeschi e 3.000 esempi italiani in cui il testo fa riferimento a un evento collocato nella dimensione temporale futura (cfr. Di Meola 2013), equamente divisi tra scritto e orale (corpus tedesco 3.000 + 3.000, corpus italiano 1.500 + 1.500). Le attestazioni scritte sono tratte, nelle due lingue, da libri di saggistica aventi come argomento scenari futuri (politica, globalizzazione, economia, clima); le attestazioni orali da conversazioni quotidiane (dialoghi cinematografici; trasmissione televisiva *Grande Fratello*).

Per quel che riguarda la distribuzione quantitativa dei tempi verbali della futurity, in tedesco abbiamo le seguenti percentuali per *Präsens* e *Futur I*:

	Präsens	Futur I	Präsens in %	Futur I in %
scritto	2138	862	71,27	28,73
orale	2754	246	91,80	8,20
tot.	4892	1108	81,53	18,47

Tab. 1. Frequenza dei tempi verbali della futurity in tedesco (6.000 attestazioni)

Notiamo che il *Präsens* rappresenta la scelta più diffusa (complessivamente oltre l'80% delle attestazioni), sia nello scritto (>70%) sia nell'orale (addirittura >90%), e va considerato pertanto il tempo verbale futuro non marcato.

Passiamo ora alla distribuzione quantitativa in italiano:

	presente	futuro	presente in %	futuro in %
scritto	817	683	54,47	45,53
orale	1323	177	88,20	11,80
tot.	2140	860	71,33	28,67

Tab. 2. Frequenza dei tempi verbali della futurity in italiano (3.000 attestazioni)

Anche in italiano il presente costituisce la scelta più diffusa sia nello scritto sia nell'orale con complessivamente oltre il 70% delle attestazioni, rappresentando così il tempo verbale futuro non marcato. La dominanza del presente è però meno forte che in tedesco: ciò deriva principalmente dai dati relativi allo scritto, dove il presente prevale solo di poco sul futuro (55% vs. 45%), mentre nell'orale è ancora largamente dominante (ca. 88%).

Riassumendo, per quel che riguarda la distribuzione quantitativa in entrambe le lingue il tempo presente rappresenta complessivamente la scelta temporale non marcata per l'espressione della futurità e il futuro quella marcata. Tuttavia, mentre in tedesco il presente è dominante sia nello scritto che nell'orale, in italiano la dominanza del presente è limitata alla varietà orale.

Passiamo ora alla distribuzione qualitativa, ovvero ai contesti d'uso in cui compaiono i tempi verbali della futurità nelle due lingue tedesco e italiano. Abbiamo analizzato ognuno dei 6.000 esempi tedeschi e 3.000 esempi italiani secondo trenta parametri: morfosintattici (persona, diatesi, modo, tipo di frase, congiunzione, ordine delle frasi nel periodo complesso, presenza di negazione ecc.), semantici (presenza di complemento modale, presenza di complemento temporale, distanza temporale ecc.) e pragmatici (atto linguistico, gerarchia interlocutori, cooperazione interlocutori ecc.) (cfr. Di Meola 2013, cap. 4 per il tedesco e cap. 7 per l'italiano). Dai dati è emerso, per entrambe le lingue, che il *Präsens*/presente come tempo non marcato viene frequentemente utilizzato in tutti i contesti, mentre le attestazioni del *Futur I*/futuro semplice sono di fatto limitate a specifici contesti.

3. Le funzioni del *Futur I* e del futuro semplice

Rivolgiamo ora la nostra attenzione al *Futur I* e al futuro semplice, in quanto tempi marcati della futurità nelle rispettive lingue, ed analizziamo i contesti d'uso più caratteristici in cui essi compaiono. Tra le numerose correlazioni statistiche individuate (per un'analisi dettagliata, cfr. Di Meola 2013), possiamo notare che entrambi i futuri ricorrono sia in tedesco sia in italiano con frequenza superiore alla media nei seguenti contesti:

- a livello morfosintattico, compaiono con un soggetto in terza persona, in presenza di una negazione e nelle frasi sovraordinate all'interno del periodo complesso;

- a livello semantico, compaiono con verbi imperfettivi, in presenza di complementi modali che sottolineano l'alto grado di probabilità dell'evento futuro e di complementi temporali che collocano l'evento inequivocabilmente nel futuro nonché in caso di eventi distanti dal momento di enunciazione;
- a livello pragmatico, compaiono in atti linguistici a forte coinvolgimento del parlante e nel caso che l'atto linguistico venga esplicitato tramite verbo performativo.

Questi dati ci conducono alla domanda centrale del presente studio: qual è la funzione del tempo futuro in tedesco e in italiano? In base alle correlazioni statistiche sono emerse non una sola bensì quattro funzioni, coesistenti sincronicamente: a livello pragmatico, semantico, temporale e puramente grammaticale. In entrambe le lingue troviamo le stesse funzioni che possiamo collocare su una scala di decrescente attività da parte del parlante. Consideriamo in dettaglio le singole funzioni.

1. *Funzione pragmatica*. Il parlante è altamente attivo (a livello interpersonale); egli pone al centro del suo agire il rapporto con l'interlocutore e si espone per ottenere qualcosa da lui, in termini di attenzione/considerazione o di obbedienza. Questo elevato grado di coinvolgimento da parte del parlante è evidente, ad esempio, in atti linguistici commissivi come la promessa:

- (8a) Parrucchiere (a cliente): Ich kann an Ihnen ein Meisterwerk vollbringen. Vertrauen Sie mir! Sie **werden** dieses Geschäft **verlassen** und Sie **werden** in von Begeisterung dahinschmelzende Männergesichter **blicken**. Das verspreche ich Ihnen. (*Shoppen*, 0:14 h)
- (8b) Giancarlo (a fidanzata da lui tradita): Ti giuro che non **succe-derà** più. Te lo giuro. (*Ma quando arrivano le ragazze?*, 1:19 h)

Si noti come in questi esempi l'atto linguistico venga rafforzato dal verbo performativo *versprechen* 'promettere' in (8a) e dal verbo *giurare* in (8b) che, ripetuto per ben due volte, sottolinea la precondizione di sincerità dell'atto linguistico.

Vediamo ora esempi di un atto linguistico direttivo-commissivo quale è la minaccia. Sia in (9a) sia in (9b) il rafforzamento dell'atto linguistico è ottenuto dalla ripetizione di *werden* in tedesco e della forma futura *vedrò* in italiano:

- (9a) Rebecca (al marito da cui intende divorziare): Ich **werde** dich **zermalmen**, ich **werde** nichts mehr **übriglassen** von dir in meinem Leben! (*Bis zum Ellenbogen*, 0:55 h)
- (9b) Luca (a Leone dopo una lite): Stai zitto! Tu ridi, non ti preoccupare. Ti **vedrò**, ti **vedrò** senza telecamere! (*GF*, 21.11.2011, 0:59 h)

2. *Funzione semantica*. Il parlante è attivo; esprime una valutazione dell'evento futuro sottolineandone la rilevanza. In alcuni casi l'importanza dell'evento viene esplicitata dal parlante mediante apposite espressioni lessicali; in altri casi la rilevanza dell'evento risiede nel fatto che esso rappresenta un deciso cambiamento rispetto alla situazione attuale; in altri ancora il concretizzarsi dell'evento futuro è rimarchevole in quanto sussistono notevoli ostacoli al suo compimento; infine, l'evento può essere importante in quanto sfugge al diretto controllo da parte dell'uomo e può assumere dinamiche potenzialmente preoccupanti. Vediamo ora rispettivamente una coppia di esempi tedesco-italiano per ciascuno di questi quattro casi.

Nei seguenti due enunciati l'evento, già di per se importante (le nozze in (10a) e il trauma infantile in (10b)), è ulteriormente rimarcato dall'annuncio *ich will mehr Verantwortung übernehmen* ('voglio assumermi maggiori responsabilità') e dall'avvertimento *bisogna stare attenti*:

- (10a) Uomo (all'ex moglie che gli rimprovera di trascurare loro figlio): Ich will mehr Verantwortung übernehmen. Ich **werde heiraten**. Heike ist schwanger. (*Selbstgespräche*, 0:10 h)
- (10b) Caterina: Questo è un appello che io faccio a tutti i genitori dei bambini che si separano: che bisogna stare attenti a far vivere delle scene ai propri figli perché non se ne **dimenticheranno** mai. (*GF*, 31.10.2011, 2:14 h)

Negli esempi (11a) e (11b) gli eventi futuri costituiscono un profondo cambiamento, esplicitato peraltro dai verbi *sich verändern* e *cambiare*:

- (11a) Das Antlitz unseres Landes **wird** sich weiter **verändern**: Die Wohnghettos in den Großstädten **werden wachsen**. Muslimische Organisationen **werden** Gewicht und Einfluss auf die deutsche Politik **vergrößern**. (Diekmann, p. 211)
- (11b) Il mondo **continuerà** a esistere anche dopo il 2012, ma molto probabilmente **cambierà** più velocemente e radicalmente di

quanto sia ora possibile immaginare. Il „triennio incandescente“ **inaugurerà** questo processo che, con ogni probabilità, **mu-terà** lo scenario mondiale rapidamente. (Giannuli, p. 12 [2010])

In una serie di esempi, poi, il compimento dell'evento futuro è tutt'altro che scontato per via della presenza di rilevanti ostacoli che mettono in forse il suo realizzarsi (cfr. *Hürden* 'ostacoli' in (12a) e *impegno oneroso e di lunga durata* in (12b)):

- (12a) So mögen die Hürden zunächst unüberwindlich erscheinen. Trotzdem **werden** sich die neuen und die alten Mächte der vernetzten Welt in nicht allzu ferner Zukunft der Frage nach einer Radikalreform des Finanzsystems **stellen müssen**. (Schumann/Grefe, p. 143)
- (12b) Rimuovere o quanto meno contribuire ad alleviare in ambito nazionale le componenti industriali della crisi **sarà** in ogni caso un impegno oneroso e di lunga durata [...]. (Gallino, p. 250)

In altri casi, infine, l'evoluzione futura è fuori dalla sfera di controllo dell'uomo e rischia di compromettere le sue condizioni di vita. Nei seguenti due esempi si tratta dell'evoluzione demografica e del cambiamento climatico:

- (13a) Bis 2050 **wird** die Bevölkerungszahl in Deutschland um rund 10 Prozent **sinken**, die Zahl der Erwerbstätigen sogar insgesamt um 30 Prozent und die Zahl der Erwerbstätigen zwischen 20 und 50 Jahren noch mehr, nämlich um 40 Prozent. Die Zahl der Menschen im Rentenalter **wird** dagegen um rund 50 Prozent **zunehmen**. (Sarrazin, p. 53)
- (13b) [B]isogna ricordare innanzitutto che il riscaldamento non **sarà** graduale e non **sarà distribuito** omogeneamente. Un aumento di 3 °C nelle temperature del pianeta nel 2100 non significa affatto che in ogni punto del globo ogni stagione di quell'anno si **misurerà** esattamente tale aumento di temperatura, e fino ad allora dappertutto gli aumenti **saranno** minori. (Caserini, p. 129)

3. *Funzione temporale*. Rispetto al futuro pragmatico e semantico in cui si sottolinea la rilevanza dell'evento dal punto di vista dei rapporti interpersonali e della sua natura, l'attività del parlante qui risulta al-

quanto circoscritta. Il parlante si limita a categorizzare l'evento in base alle sue caratteristiche temporali, valutando i parametri di vicinanza/distanza rispetto al momento di enunciazione e di continuità/discontinuità rispetto alla situazione presente. In (14a) e (14b) l'evento futuro è caratterizzato da una notevole distanza temporale:

- (14a) Untersuchungen zur Entwicklung des Pflegebedarfs in Deutschland vor dem Hintergrund der demografischen Veränderungen gelangen zu dem Ergebnis, dass in den nächsten 20 Jahren der Bedarf um die Hälfte **zunehmen wird**. Bis zum Jahr 2045 **wird** er sogar von heute 2,3 Millionen auf 4,7 Millionen Pflegefälle **ansteigen**. Das heißt, auch bei der Pflegeversicherung **werden** die Beiträge **steigen** und steigen, bis 2045 [...] auf bis zu 6 Prozent. (Diekmann, pp. 136-7)
- (14b) Nel 2025 si prevede che 2 miliardi di individui non **disporranno** di acqua bevibile. (Sartori, p.27)

In (15a) e (15b) l'evento futuro rappresenta una chiara discontinuità rispetto alla situazione presente:

- (15a) Im Jahr 2010 **wird** ein Rentner auf drei Erwerbstätige **kommen**. 2025 **werden** es zwei Erwerbstätige **sein**. Anders gesagt: 2015 **werden** bereits 25 Prozent der japanischen Bevölkerung älter als fünfundsechzig **sein**. (Otte, p. 182 [2006])
- (15b) Nel 2012 invece gli junk-bond in scadenza **balzeranno** di colpo a quota 155 miliardi. E da quell'anno in poi **sarà** peggio: 212 miliardi nel 2013, infine 338 miliardi nel 2014. (Giannuli, p. 101 [2010])

4. *Funzione grammaticale*. Il parlante è praticamente „invisibile“, limitandosi a constatare gli eventi futuri. Il tempo verbale futuro risulta totalmente desemantizzato. Ciò è particolarmente evidente in contesti in cui i tempi presente e futuro si alternano senza alcuna differenza di significato, riducendosi a una funzione di mera variatio stilistica. Nell'esempio (16a) abbiamo la sequenza *Präsens-Präsens-Futur-Futur*, in (16b) la sequenza presente-futuro-presente:

- (16a) Die Zukunft **bringt** ein weiteres Abschmelzen der Eisschilde, der Gletscher und ein Auftauen der Permafrostböden mit sich, Taifune und Hurrikans **treten** häufiger und an ungewohnter Stelle auf, die Regenwahrscheinlichkeit **wird** nach Norden zu-

und nach Süden hin **abnehmen**, und aufgrund von Interaktionseffekten zwischen diesen Prozessen **werden** sich wahrscheinlich auch Meeresströmungen **verändern**. (Welzer, p. 55-6)

- (16b) In conclusione, l'unica cosa che sembra certa è che i costi netti dovuti ai danni dei cambiamenti climatici **sono** molto probabilmente significativi e **aumenteranno** nel tempo, tanto più si **aspetta** a intervenire per contrastare il riscaldamento del pianeta. (Caserini, p. 131)

4. La futurity: somiglianze e differenze tra tedesco e italiano

Valutiamo ora le somiglianze e differenze tra le due lingue nell'espressione della futurity. La somiglianza più evidente già rilevata nell'introduzione consiste nella presenza in entrambe le lingue di due tempi verbali, *Präsens/Futur I* in tedesco e presente/futuro semplice in italiano. La differenza più evidente, anch'essa evidenziata in apertura, riguarda invece la struttura dei due tempi verbali futuri: una forma analitica per il tedesco (con il verbo ausiliare *werden*) che la rende morfologicamente complessa e una forma sintetica, più semplice, in italiano.

Per quel che riguarda invece l'uso di tali tempi verbali va rimarcato che le due lingue presentano più somiglianze che differenze. Nello specifico per le somiglianze possiamo notare quanto segue:

1. per esprimere futurity, il tempo verbale futuro costituisce l'alternativa quantitativamente minoritaria, il presente l'alternativa quantitativamente maggioritaria. Pertanto, il futuro rappresenta il tempo marcato della futurity, il presente il tempo non marcato;
2. il futuro ha le stesse tre funzioni di messa in rilievo (pragmatica, semantica, temporale);
3. il futuro può avere usi puramente grammaticali in cui risulta del tutto desemantizzato (funzione grammaticale);
4. le quattro funzioni hanno una frequenza paragonabile nelle due lingue. La più diffusa è quella puramente grammaticale, seguono quella pragmatica e temporale, ultima quella semantica:

	Tedesco: Futur I	Italiano: futuro semplice
funzione pragmatica	18,77%	17,67%
funzione semantica	8,48%	11,74%
funzione temporale	18,05%	17,91%
funzione grammaticale	54,69%	52,67%

Tab. 3. Funzioni del futuro in tedesco (*Futur I*) e italiano (futuro semplice)

5. paragonabile è anche la distribuzione quantitativa tra corpus orale e corpus scritto. La funzione pragmatica prevale nell'orale, tutte le altre funzioni prevalgono nettamente nello scritto. Vediamo la seguente tabella che riporta le percentuali arrotondate:

	Tedesco: Futur I orale vs. scritto	Italiano: futuro semplice orale vs. scritto
funzione pragmatica	70% vs. 30%	80% vs. 20%
funzione semantica	10% vs. 90%	09% vs. 91%
funzione temporale	04% vs. 96%	05% vs. 95%
funzione grammaticale	14% vs. 86%	09% vs. 91%

Tab. 4. Funzioni del futuro in tedesco (*Futur I*) e italiano (futuro semplice) – corpus orale vs. corpus scritto

Passiamo ora alle differenze. La differenza principale tra le due lingue riguarda la diffusione quantitativa del futuro. In tedesco, il futuro ha un uso più limitato (18,47% sul totale delle attestazioni di futurità incluso il presente) rispetto all'italiano (28,67% sul totale). In tedesco, pertanto, la messa in rilievo risulta più forte ai vari livelli pragmatico, semantico e temporale. In altre parole: in italiano la grammaticalizzazione del tempo futuro risulta più avanzata rispetto al tedesco.

Altre differenze minori tra le due lingue emergono analizzando aspetti che non abbiamo ancora considerato nelle nostre precedenti osservazioni. In primo luogo, vi sono alcuni contesti strutturali in cui sussiste una divergenza di frequenza tra le due lingue: nelle frasi passive, nelle frasi secondarie e nelle frasi contenenti un verbo modale il futuro risulta assai meno diffuso in tedesco rispetto all'italiano. Ciò deriva in parte dalla complessità morfologica del futuro tedesco (frasi passive e con verbi modali hanno ben due verbi oltre a quello principale: *er wird getötet werden* vs. *verrà ucciso*; *er wird töten müssen* vs. *dovrà uccidere*), in parte da ragioni funzionali (la maggior messa in rilievo del futuro tedesco mal si concilia con la relegazione in background informativo tipico delle frasi secondarie in generale). Si osservino i seguenti dati statistici:

	Tedesco: Futur I	Italiano: futuro semplice
frasi passive	7,93%	44,80%
frasi secondarie	13,60%	33,25%
frasi con verbi modali	3,18%	8,90%

Tab. 5. Frequenza del futuro in tedesco (*Futur I*) e italiano (futuro semplice) – contesti strutturali

In secondo luogo, la funzione pragmatica del futuro in tedesco è più estesa rispetto all'italiano in quanto può coinvolgere anche il ruolo dell'ascoltatore, segnalando un rapporto problematico tra parlante e ascoltatore (cfr. Di Meola 2015). Ad esempio, se in un dialogo un interlocutore A si riferisce a un evento futuro usando il presente, l'interlocutore B potrà rispondere con un presente (risposta neutrale) oppure con un futuro. Se sceglie il futuro, B intende segnalare una netta presa di distanza e una mancata cooperazione.

Analizziamo possibili contesti di questo tipo. In (17), l'interlocutore B non dà seguito all'atto linguistico di A in quanto si rifiuta di fornire l'informazione richiesta; in (18), B esprime un'opinione differente rispetto ad A; in (19) il contrasto tra i due interlocutori va ben oltre una semplice divergenza di opinioni (la donna è irritata dal comportamento del suo fidanzato nullafacente):

- (17) „Hopper“: Wer **bezahlt** das Ganze? | Compagna: Das **wird** sich **zeigen**. (*Nie mehr zweite Liga*, 0:48 h)
- (18) Timmy (discute i criteri per l'ordinazione del cibo): Also, ich glaub, wenn sich mehrere **anschließen**, dann **bin** ich auch dabei. | Cosimo: Ich glaub, da **wird's** Probleme **geben**. (*BB*, 9.05.2011, 0:32 h)
- (19) Sascha (litigando con la compagna): Es **ist** eine Frage der Zeit, bis die mir ne eigene Show **anbieten**. | Compagna (vuole che finalmente inizi un lavoro „serio“): Ich weiß, und das **wirst** du auch **schaffen**, aber du brauchst doch irgendwie Absicherung. (*Selbstgespräche*, 0:36 h)

In italiano, il futuro corrispondente nelle risposte del parlante B è ovviamente possibile ma non avrebbe lo stesso impatto pragmatico.

In conclusione, possiamo notare che complessivamente le somiglianze tra le due lingue per quel che riguarda l'espressione della futurità sono di gran lunga più rilevanti rispetto alle differenze, e ciò nonostante il fatto che tedesco e italiano appartengano a famiglie linguistiche diverse.

5. Considerazioni didattiche e traduttive

Quali conclusioni possiamo trarre da questa analisi contrastiva per l'insegnamento del tedesco a discenti italiani? Quali considerazioni si possono fare per chi intende tradurre, principalmente dal tedesco all'italiano?

Vediamo dapprima l'aspetto didattico. Considerate le rimarchevoli convergenze tra tedesco e italiano per l'uso dei due tempi verbali della futurità, ai principianti andrebbe detto soltanto che le due lingue si assomigliano fortemente. Ai discenti progrediti, invece, si potrebbe accennare alle (lievi) differenze tra le due lingue, risultanti soprattutto da un uso più ampio del futuro italiano rispetto a quello tedesco. Quest'ultimo, proprio per la sua più limitata diffusione, ha un valore più forte di messa in rilievo a livello pragmatico, semantico e temporale. Il discente progredito, pertanto, a livello di comprensione deve porre attenzione soprattutto a quei contesti in cui il futuro tedesco compare di rado rispetto all'italiano (principalmente nelle frasi passive, secondarie e contenenti un verbo modale): qui le poche occorrenze del *Futur I* hanno un elevato valore comunicativo che il discente deve saper cogliere. A livello di produzione, si potrebbe consigliare al discente di evitare il *Futur I* nelle frasi secondarie (negli altri due contesti "critici", frasi passive e frasi contenenti un verbo modale, il discente già tenderà per suo conto ad evitare il futuro in quanto l'uso della forma darebbe vita a costruzioni complesse contenenti ben tre forme verbali).

Passiamo ora ad alcune considerazioni traduttive. Chi traduce dal tedesco all'italiano (direzione tipica per l'italofono) deve sapere che, in linea di massima, può mantenere i tempi verbali del tedesco basandosi sulle notevoli somiglianze tra le due lingue. Il *Präsens* tedesco può essere pertanto reso tranquillamente con il presente italiano; in alcuni casi tuttavia deve essere valutato se non possa essere utilizzato anche il futuro italiano, specialmente in contesti in cui il *Präsens* è di fatto d'obbligo (frasi passive, secondarie e frasi contenenti un verbo modale).

Per quanto riguarda il *Futur I* tedesco, esso va sempre reso con il futuro italiano. A volte però ciò non basta, in quanto il peso comunicativo del futuro italiano è più debole, come si è visto ad esempio in relazione alla funzione pragmatica. In casi di questo tipo si rende opportuno l'utilizzo di mezzi lessicali atti a rafforzare il valore di messa in rilievo posseduto dal *Futur I*. Vediamo una possibile traduzione dei precedenti esempi (17), (18) e (19) in cui il *Futur I* esprime a livello pragmatico una presa di distanza del parlante dall'interlocutore, funzione non contemplata dal futuro italiano e che pertanto deve essere espressa in altro modo:²

² Nella proposta di traduzione in italiano le aggiunte lessicali sono state segnalate tramite sottolineatura.

- (17) „Hopper“: Wer **bezahlt** das Ganze? | Compagna: Das **wird** sich **zeigen**. (*Nie mehr zweite Liga*, 0:48 h)
- (17') „Hopper“: Chi **paga** il tutto? | Compagna: Eeeh, questo poi si **vedrà**.
- (18) Timmy (discute i criteri per l'ordinazione del cibo): Also, ich glaub, wenn sich mehrere **anschließen**, dann **bin** ich auch dabei. | Cosimo: Ich glaub, da **wird's** Probleme **geben**. (*BB*, 9.05.2011, 0:32 h)
- (18') Timmy: Ecco, credo che se vari si **aggiungono**, allora ci **sono** anch'io. | Cosimo: Invece secondo me, credo che ci **saranno** dei problemi.
- (19) Sascha (litigando con la compagna): Es **ist** eine Frage der Zeit, bis die mir ne eigene Show **anbieten**. | Compagna (vuole che finalmente inizi un lavoro „serio“): Ich weiß, und das **wirst** du auch **schaffen**, aber du brauchst doch irgendwie Absicherung. (*Selbstgespräche*, 0:36 h)
- (19') Sascha: È una questione di tempo fino a quando non mi **offrono** uno show tutto mio. | Compagna: Lo so, e forse in qualche modo ce la **farai**, ma hai bisogno di una certa sicurezza.

In (17') il contrasto tra gli interlocutori può essere ad esempio rafforzato tramite l'intercalare *eeeh* e l'aggiunta dell'avverbio temporale *poi*, in (18') tramite l'aggiunta *invece secondo me* e in (19') con *in qualche modo*, espressione che relativizza l'apparente adesione (*ce la farai*) alla posizione argomentativa dell'interlocutore risultando di fatto in una contrapposizione.

In conclusione, alla luce di tutte queste considerazioni i tempi verbali della futurità rappresentano un bell'esempio in cui – sia il discente sia il traduttore – possono in generale confidare nella forza dell'interferenza positiva e solo in alcuni casi particolari necessitano di riflessioni linguistiche contrastive per raggiungere un più elevato livello di adeguatezza stilistica.

Bibliografia

- ABRAHAM, Werner (1989). Futur-Typologie in den germanischen Sprachen. In: Abraham, Werner / Janssen, Theo (eds.). *Tempus – Aspekt – Modus. Die lexikalischen und grammatischen Formen in den germanischen Sprachen*. Tübingen: Niemeyer, 345-389.

- BERRETTA, Monica (1994). Il futuro italiano nella varietà nativa colloquiale e nelle varietà di apprendimento. *Zeitschrift für romanische Philologie* 110, 1-36.
- BERRETTA, Monica (1997). Sul futuro concessivo: riflessioni su un caso (dubbio) di de/grammaticalizzazione. *Linguistica e filologia* 5, 7-41.
- BERTINETTO, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- BRONS-ALBERT, Ruth (1982). *Die Bezeichnung von Zukünftigem in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. Tübingen: Narr.
- DI MEOLA, Claudio (2006). *Präsens versus Futur I: Nähe und Distanz bei der Versprachlichung zukünftigen Geschehens*. *Muttersprache* 116, 122-139.
- DI MEOLA, Claudio (2009). Die Versprachlichung von Zukünftigkeit: *Präsens* vs. *Futur I*. In: Claudio Di Meola et al. (eds.). *Perspektiven Drei*. Akten der 3. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien (Rom, 14.-16.2.2008). Frankfurt a.M. et al.: Lang, 125-135.
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg.
- DI MEOLA, Claudio (2015). Die Zukunftstempora *Präsens* und *Futur I* in Dialogsequenzen: eine pragmatische Perspektive. In: Imo, Wolfgang / Moraldo, Sandro (eds.). *Interaktionale Sprache und ihre Didaktisierung im DaF-Unterricht*. Tübingen: Stauffenburg, 333-346.
- DI EWALD, Gabriele (2005). *Werden & Infinitiv – Versuch einer Zwischenbilanz nebst Ausblick*. *Deutsch als Fremdsprache* 42: 23-32.
- DITTMANN, Jürgen (1976). *Sprechhandlungstheorie und Tempusgrammatik. Futurformen und Zukunftsbezug in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- DONČEVA-MAREVA, Liljana (1971). Zur Anwendung mathematischer Methoden auf dem Gebiet der Linguistik, gezeigt an der Untersuchung zur Verbreitung der zwei Tempusformen *Präsens* und *Futur* mit Zukunftsbedeutung in der deutschen Belletristik. *Deutsch als Fremdsprache* 8: 20-27.
- EK, Britt-Marie (1996). *Das deutsche Präsens. Tempus der Nichtvergangenheit*. Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- FRITZ, Thomas A. (2000). *Wahr-Sagen: Futur, Modalität und Sprecherbezug im Deutschen*. Hamburg: Buske.
- GAETA, Livio (2006). Il *Futur* tedesco tra temporalità e modalità. In: Schena, Leandro / Preite, Chiara / Vecchiato, Sara (eds.). *Gli insegnamenti linguistici dell'area economico-giuridica in Europa. Il concetto di futurità nella codificazione linguistica*. XIV Incontro del Centro Linguistico Università Bocconi (26 novembre 2005). Milano: Egea, 183-201.
- HACKE, Marion (2009). *Funktion und Bedeutung von werden+Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*. Heidelberg: Winter.
- HEINE, Bernd (1995). On the German *werden* future. In: Abraham, Werner / Givón, Talmy / Thompson, Sandra A. (eds.): *Discourse Grammar and Typo-*

- logy. Papers in Honor of John W.M. Verhaar. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 119-138.
- HERINGER, Hans Jürgen (1983). *Präsens für die Zukunft*. In: Askedal, John Ole *et al.* (eds.). Festschrift für Laurits Saltveit zum 70. Geburtstag am 31. Dezember 1983. Oslo *et al.*: Universitetsforlaget, 110-126.
- KOTIN, Michail L. (2003). *Die werden-Perspektive und die werden-Periphrasen im Deutschen. Historische Entwicklung und Funktionen in der Gegenwartssprache*. Frankfurt a.M. *et al.*: Lang.
- KRÄMER, Sabine (2005). *Synchrone Analyse als Fenster zur Diachronie: Die Grammatikalisierung von werden + Infinitiv*. München: Lincom Europa.
- LATZEL, Sigbert (1997). *Futur I und futurisches Präsens in einem deutschen Zeitungstext*. *Nouveaux Cahiers d'allemand* 15: 91-103.
- LEISS, Elisabeth (1992). *Die Verbalkategorien des Deutschen. Ein Beitrag zur Theorie der sprachlichen Kategorisierung*. Berlin/New York: de Gruyter.
- LETNES, Ole (2013). Zum (evidentiellen?) Status von *werden* + Infinitiv. In: Werner, Abraham / Leiss, Elisabeth (eds.). *Funktionen von Modalität*. Berlin/Boston: de Gruyter, 113-130.
- MATZEL, Klaus / ULVESTAD, Bjarne (1982). *Futur I und futurisches Präsens*. *Sprachwissenschaft* 7: 282-328.
- MYRKIN, Viktor (1998). Zur Konkurrenz zwischen *Futur I* und *Präsens* mit Zukunftsbezug. Antworten auf Fragen von Mayumi Itayama. *Deutsch als Fremdsprache* 35: 108-110.
- PFEFFER, J. Alan / CONERMANN, Jutta (1982). Das Futur mit und ohne *werden* in Wort und Schrift. In: Pfeffer, J. Alan (ed.). *Probleme der deskriptiven Grammatik*. Heidelberg: Groos, 47-57.
- PUSCH, Luise F. (1983). Das italienische Tempussystem. In: Schwarze, Christoph (ed.). *Bausteine für eine italienische Grammatik*. Bd. 1. Tübingen: Narr, 209-263.
- SALTVEIT, Laurits (1960). Besitzt die deutsche Sprache ein Futur?. *Der Deutschunterricht* 12: 46-65.
- SHEREBKOW, W.A. (1967). *Präsens oder Futur?* *Deutsch als Fremdsprache* 4: 89-91.
- THIEROFF, Rolf (1992). *Das finite Verb im Deutschen. Tempus – Modus – Distanz*. Tübingen: Narr.
- ULVESTAD, Bjarne (1989). *Präsens versus Futur* In der zukunftsbezogenen Äußerung. In: Matzel, Klaus / Roloff, Hans-Gert (eds.): *Festschrift für Herbert Kolb zu seinem 65. Geburtstag*. Frankfurt a.M. *et al.*: Lang, 759-770.
- VATER, Heinz (1975). *Werden als Modalverb*. In: Calbert, Joseph P. / Vater, Heinz (eds.). *Aspekte der Modalität*. Tübingen: Narr, 71-148.
- WALTHER, Annette (1997). *Das Futur Im Deutschen in kontrastiver Betrachtung aus der Sicht des Italienischen*. Tesi di Laurea, Universität Mannheim.
- WELKE, Klaus (2005). *Tempus im Deutschen. Rekonstruktion eines semantischen Systems*. Berlin/New York: de Gruyter.

- WELKE, Klaus (2009). *Contra Invarianz – Tempus im DaF (I): Präsens und Futur. Deutsch als Fremdsprache* 46: 210-217.
- WOLF, Werner (1975). Zur Semantik und Pragmatik des Futurs im heutigen Deutsch. *Deutsche Sprache* 3: 59-85.
- ŽUIKIN, Ju N. (1975). *Futur I* und futurisches *Präsens* im unabhängigen Satz. *Deutsch als Fremdsprache* 12: 44-50.
- ŽUIKIN, Ju N. (1978). Einige explizite Aktualisatoren der Aspektualität im Deutschen in ihrem Zusammenhang mit der Distribution von *Futur I* und futurischem *Präsens*. *Deutsch als Fremdsprache* 15: 350-355.

Corpus tedesco

- BOMMERT, Wilfried (2009). *Kein Brot für die Welt. Die Zukunft der Welternährung*. München: Riemann. [pp. 1-246]
- CLEMENT, Wolfgang / MERZ, Friedrich (2010). *Was jetzt zu tun ist. Deutschland 2.0*. Freiburg i.B.: Herder. [pp. 1-94]
- DIEKMANN, Kai (2007, 2009). *Der große Selbstbetrug. Wie wir um unsere Zukunft gebracht werden*. München: Piper. [pp. 1-225]
- MÜLLER, Dirk (2009, 2010). *Crashkurs. Weltwirtschaftskrise oder Jahrhundertchance? Wie Sie das Beste aus Ihrem Geld machen*. München: Knauer. [pp. 1-133]
- MÜLLER, Henrik (2010). *Sprengsatz Inflation. Können wir dem Staat noch vertrauen?* Frankfurt a.M./New York: Campus. [pp. 1-118]
- OTTE, Max (2006, 2009). *Der Crash kommt. Die neue Weltwirtschaftskrise und was Sie jetzt tun können. Komplett aktualisiert und erweitert*. Berlin: Ullstein. [pp. 1-200]
- SARRAZIN, Thilo (2010). *Deutschland schafft sich ab. Wie wir unser Land aufs Spiel setzen*. München: DVA. [pp. 1-177]
- SCHMIDT, Helmut (2004, 2006). *Die Mächte der Zukunft. Gewinner und Verlierer in der Welt von morgen*. München: Goldmann. [pp. 1-150]
- SCHUMANN, Harald / GREFE, Christiane (2008, 2009). *Der globale Countdown. Gerechtigkeit oder Selbstzerstörung – die Zukunft der Globalisierung*. Köln: Kiepenheuer & Witsch. [pp. 1-211]
- WELZER, Harald (2009, 2010). *Klimakriege. Wofür im 21. Jahrhundert getötet wird*. Frankfurt a.M.: Fischer. [pp. 1-246]

Angsthasen (D, 2007); 89 minuti.

Bis zum Ellenbogen (D, 2007); 82 minuti.

Kein Ohr Hasen (D, 2007); 111 minuti.

Männerherzen (D, 2009); 103 minuti. [analizzati: minuti 0-41]

Nie mehr zweite Liga (D, 2000); 90 minuti.

Robert Zimmermann wundert sich über die Liebe (D, 2008); 97 minuti.

Schultze gets the blues (D, 2003); 107 minuti.
Selbstgespräche (D, 2008); 97 minuti.
Shoppen (D, 2007); 91 minuti.
Sommer vorm Balkon (D, 2005); 106 minuti.
Stellungswechsel (D, 2007); 93 minuti.
Zwei Männer und ein Baby (D, 2005); 88 minuti.

Big Brother: 11 trasmissioni (2011)

Corpus italiano

CASERINI, Stefano (2009). *Guida alle leggende sul clima che cambia. Come la scienza diventa opinione*. Milano: Edizioni Ambiente. [pp. 1-172]
 GALLINO, Luciano (2011). *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*. Torino: Einaudi. [pp. 1-252]
 GIANNULI, Aldo (2010). *2012: la grande crisi*. Milano: Salani. [pp. 1-189]
 NAPOLEONI, Loretta (2011). *Il contagio*. Milano: Rizzoli. [pp. 1-169]
 SARTORI, Giovanni (2011). *Il Paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione*. Milano: Edizioni Ambiente. [pp. 1-144]

Casomai (I, 2003); : 114 minuti.
Generazione 1000 Euro (I, 2009); : 101 minuti. [analizzati: minuti 0-81]
Il caimano (I, 2007); : 108 minuti. [analizzati: minuti 0-75]
Ma quando arrivano le ragazze? (I, 2005); : 97 minuti.
Un giorno perfetto (I, 2009); : 105 minuti.

Grande Fratello: 7 trasmissioni (2011)